

Codici denuncia: «Funzionaria trasferita illegalmente»

«Un grave atto di spregiudicata arroganza, teso a colpire un funzionario esente che si pone come unico baluardo a difesa dei cittadini dializzati». Così il «Coordinamento per i diritti dei cittadini» ha definito, in una nota, la decisione della giunta regionale dimissionaria, che, su proposta dell'assessore Fernando D'Amata, ha trasferito il funzionario dirigente dell'assessorato alla sanità, dottoressa Rita Fornaro, «che aveva permesso di scoprire la reale situazione di grave illegalità delle dialisi nel Lazio». Il Coordinamento ha chiesto l'intervento immediato del ministro Costa, «affinché ristabilisca la legalità nel Lazio nei rapporti tra regione e ospedalità privata», ha chiesto anche l'annullamento della delibera di trasferimento della dottoressa Fornaro e l'immediato allontanamento dell'assessore alla sanità D'Amata e del presidente della Commissione sanità, Francesco Maselli. Nel comunicato si ricorda anche che «le colpevoli negligenze dei funzionari dell'assessorato alla sanità che avevano preceduto la dottoressa Fornaro, sono state evidenziate dalla stessa commissione di vigilanza quando hanno verificato la mancanza di autorizzazioni regolari per l'esercizio della dialisi nelle strutture private e convenzionate». Si ricorda anche che «nel recente passato l'assessore D'Amata aveva tentato di colpire l'ufficio della dottoressa Fornaro trasferendo, con un atto improprio, il funzionario collaboratore di questa».

Legambiente: «Cubature ridotte per l'autoporto di Ponte Galeria»

Giovanni Hermanin, presidente di Legambiente Lazio, chiede al Comune di Roma di ridurre la cubatura dell'edificio costruito nell'autoporto di Ponte Galeria. In una nota Hermanin ricorda che l'enorme edificio di otto piani è illegittimo per quattro motivi: è in realtà un centro commerciale all'ingrosso; sorge sulla riva del Tevere; è all'interno di un'area naturale protetta; i responsabili comunali che ne hanno favorito la realizzazione sono stati rinviati a giudizio. Pur con questi precedenti, prosegue la nota, il Comune, su ispirazione dell'assessore Minelli, ha dato il via libera al completamento delle cubature. Al contrario, il Comune dovrebbe ottenere la demolizione degli ultimi tre piani dell'edificio. Da parte sua l'assessore Minelli ha dichiarato: «L'azione sviluppata nel corso di quest'anno con l'ordinanza di sospensione dei lavori e la successiva conferenza dei servizi convocata per individuare i responsabili delle strutture viarie da realizzare, ha posto le basi per il ridimensionamento delle cubature e ha consentito l'individuazione chiara delle condizioni necessarie per rendere compatibile l'opera con gli equilibri ambientali e l'assetto del territorio. Il rinvio dei lavori per il completamento di una parte dell'opera - continua Minelli - avviene nel momento in cui sono stati individuati i soggetti responsabili della realizzazione delle necessarie strutture viarie e con l'impegno del ministero dei lavori pubblici a convocare immediatamente una nuova conferenza dei servizi per avviare l'attuazione».



Serena Campanini/Meridiana Immagini

PROSTITUZIONE. La fuga da Sarajevo per arrivare ai Pratoni del Vivaro

Paola, da un inferno all'altro

«Mi vergogno, mi faccio schifo, ma che cosa posso fare»

A Pratonì del Vivaro, a Velletri, la strada è costellata da giovani donne, a volte ragazze che non raggiungono neanche i diciotto anni di età. Sono prostitute, slave, latino-americane e polacche messe sul marciapiede quasi sempre da loro connazionali. Il fenomeno sembra in continua espansione, malgrado la lotta allo sfruttamento della prostituzione che le forze dell'ordine portano avanti da mesi. La testimonianza di Paola, prostituta «per necessità».

MARIA ANNUNZIATA ZEOARRELLI

■ VELLETRI. Paola, 24 anni, slava, bionda, occhi azzurri, italiano quasi perfetto. Professione: prostituta. La sua storia è la stessa di tante altre sue connazionali, fuggite dall'ex Jugoslavia insanguinata, dilaniata dalla guerra, e arrivate in Italia per inseguire il miraggio di una vita diversa. «Tre mesi fa dall'Austria ho raggiunto Roma. Poi sono andata a Ravenna a lavorare in un bar. Il proprietario, Maurizio, cinquant'anni, con la pancia, non mi ha voluto pagare. Voleva soltanto venire a letto con me, allora sono

andata via. Un mio amico mi ha detto che a Roma avrei trovato lavoro, ma l'unica prospettiva è stata la strada, per restituire tutti i soldi che mi hanno prestato». Mentre parla si stringe nel suo leggero giubbotto di jeans, infreddolita, affamata e ancora scossa. È uscita da poco dalla caserma dei carabinieri di Frascati dove è stata controllata. L'hanno trovata a Pratonì del Vivaro, tra Rocca di Papa e Velletri, regno della prostituzione, dove si incrociano, sui bordi della strada, i diversi colori di pelle di

giovani ragazze arrivate in Italia da tutto il mondo. «A Sarajevo ho un figlio di un anno e mia madre; il mio ragazzo è stato ucciso da un colpo di pistola durante un combattimento, quando ero incinta di due mesi. Ho smesso di studiare perché di soldi non ce ne sono più. Ho dovuto abbandonare anche la fotografia, ero diventata brava, lavoravo in camera oscura. Non avrei mai immaginato di dover fare la prostituta, pensavo che avrei dovuto fare i lavori più umili, pulite le case degli altri. Ma la puttana no. Invece ora quando sto con un cliente per non sentirmi morire mi concentro su altre cose. Ascolto la musica, mi concentro sulle note, oppure mi impongo di pensare ad un'immagine positiva. Mi vergogno, mi faccio schifo, ma non ho altre chance».

Quando parla guarda dritto negli occhi. Li abbassa soltanto quando si arriva alla domanda cruciale: chi l'ha messa sul marciapiede?, per chi lo fa quel lavoro? Allora si

irrigidisce. «Per nessuno, l'ho fatto io da sola. Ho chiesto alla mia amica Isabella come potevo guadagnare qualche soldo e lei mi ha portato a Pratonì. Abbiamo un bel posto lì, riservato, pulito. Ma non c'è nessun protettore dietro di noi. I soldi sono tutti nostri». Poi, alla domanda a bruciapelo, sui suoi sentimenti nei confronti di chi l'ha messa sulla strada si tradisce e risponde che «lo odio. Ma che debbo fare?». Si pente subito di quell'affermazione, dice che non aveva capito la domanda. Alza i capelli per far vedere che non nasconde cicatrici, né sul collo né sul viso. Forse a lei è stato riservato un trattamento diverso. Niente botte, niente segni visibili. Piuttosto un ricatto psicologico, sottile, ma efficace. Forse anche a lei sono state scattate foto, o girate pellicole, mentre in otto o in dieci, la violentavano. Questa è la tattica usata dai nuovi protettori, quasi sempre connazionali, per ricattare le loro vittime. «Se non batti, questo nastro, queste foto, le mandiamo a casa

tua, ai tuoi genitori». Anche Paola, come tante altre straniere, non ha i suoi documenti. Racconta che glieli hanno rubati, una sera, mentre stava con un cliente. Ma non è escluso che a farli sparire sia stato il suo protettore, che lei continua a proteggere per paura. «Mi faccio pagare 50mila lire, non voglio baci, né voglio essere toccata. Vado solo con gli italiani, perché pagano. Gli stranieri, soprattutto gli albanesi vogliono farlo gratis, se non ti ammazzano di botte. Da me vengono signori vestiti bene, con belle macchine. Ma anche operai, muratori. Se voglio smettere? Certo, lo farei anche subito. Ma chi mi dà lavoro? Sai che a Pratonì litighiamo per il posto? C'è una vera guerra anche tra noi prostitute, perché il lavoro è prezioso a tutti. Poi se ne va, mentre ingoia una pasticca per il mal di gola. Gliel'hanno data i carabinieri. Sono incazzata però, perché mi hanno tolto l'incasso di due giorni, 350mila lire. Quei soldi erano i miei, dovevo comprarmi un cappotto».

A Fiumicino un'associazione culturale ha organizzato una sorta di ufficio di collocamento privato

Cerchi lavoro? Te lo trovano i volontari

Cercare lavoro, ma per volontariato. È l'esperienza di un'associazione di Isola Sacra, nei pressi di Fiumicino, che da più di un anno e mezzo ha aperto uno sportello per avvicinare disoccupati e datori di lavoro. Un migliaio di utenti, centocinquanta posti già trovati, ma le difficoltà restano molte, e non solo quelle economiche. «La maggior parte dei ragazzi - spiegano gli organizzatori - si accontenta di qualsiasi lavoro, anche come lavapiatti».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ I fascicoli della Gazzetta ufficiale in bell'ordine, una fila di ragazzi impegnati a riempire un questionario nel quale si chiede di indicare l'impiego di cui si è alla ricerca, il telefono che squilla di continuo. Non siamo in un ufficio di collocamento, ma nella sede di un'associazione di volontariato che da circa un anno e mezzo dedica la sua attività proprio ai disoccupati. La sede dell'associazione culturale «Isola Sacra» è in una piccola traversa di via della Scata, la strada

che da Ostia porta a Fiumicino. In una saletta al pian terreno si ricevono le persone in fila tre volte alla settimana, si svolge il lavoro d'ufficio, si fanno le riunioni. «Quando abbiamo deciso di cominciare questa attività eravamo almeno una trentina, ora siamo rimasti solo io e la mia famiglia», spiega Sandro De Nitto, il presidente dell'Acis, che insieme a moglie, figli e una collaboratrice manda avanti lo sportello «Sos lavoro» dal marzo del '93. «All'inizio non avevamo idea su come organizzare il servi-

zio: raccoglievamo i questionari che ci portavano i ragazzi, li mettevamo in un piccolo archivio, e scrivevamo alle aziende, prendendo gli indirizzi direttamente dalle pagine gialle: «Abbiamo due richieste di persone specializzate in un certo lavoro. Vi interessa, oppure avete altre offerte?». I primi posti li trovammo subito alle Assicurazioni generali, in una ditta subappaltatrice della Motta, ma anche presso una famiglia, per l'assistenza ad un malato».

Da allora, il peso dello sportello «Sos lavoro» è cresciuto parecchio: circa un migliaio di utenti (in gran parte da Fiumicino e Ostia, ma anche da Roma e addirittura da altre località d'Italia, dopo che dell'iniziativa ha parlato anche una trasmissione della Rai), 150 posti trovati attraverso il contatto diretto con i datori di lavoro - come camerieri, venditori, operai, impiegati -, l'ingresso nel sistema informatico giovanile del ministero dell'Interno. Dando un'occhiata allo «spaccato» dell'utenza, si scopre che non sono solo i giovani a rivol-

gersi all'Acis - in gran parte maschi e diplomati - ma anche una fetta consistente di adulti sopra i quarant'anni, molto spesso con la sola licenza elementare.

E i problemi, nonostante i primi successi, restano. Prima di tutto quelli economici: per far fronte alle spese di gestione da qualche tempo l'Acis chiede di sottoscrivere una tessera annua di 10.000 lire, ma i soldi non bastano comunque a coprire le uscite. Così l'associazione - in attesa del riconoscimento della Regione Lazio come ente di volontariato - ha chiesto l'intervento del Comune di Fiumicino.

«Il quadro generale è abbastanza sconfortante - dice De Nitto - nonostante la buona volontà che possiamo metterci. La maggior parte dei ragazzi, anche se hanno un diploma o una laurea, si accontentano di qualsiasi lavoro, anche come lavapiatti, anche senza garanzie. Quello che manca loro è la speranza di trovare una prospettiva. E poi ci sono poche specializzazioni: abbiamo dovuto lasciar-

cadere molte offerte, perché tra i nostri utenti mancavano le figure professionali adatte. Per questo stiamo pensando di attivare dei corsi di formazione professionale».

«In generale, in questo anno e mezzo di attività siamo stati snobbati da tutti, soprattutto dai sindacati, per loro il nostro è una specie di gioco. Eppure una iniziativa come questa, se ben finanziata, potrebbe dare grandi frutti. Anche perché noi, a differenza del solito ufficio di collocamento, cerchiamo di metterci anche un po' di conforto. Non è facile, di questi tempi».

Culla

È nata oggi a Roma Costanza Polito. Ai genitori Antonio Polito e Anna Melograni gli auguri della redazione dell'Unità.

SALA TEATRO TOR BELLA MONACA
Fino all'8 gennaio 1995
MOSTRA PRESEPI E OPERE PITTORICHE

Patrocinio della Coop Soci dell'Unità e Associazione A.R.P.A.

LAZIO IERI E OGGI

rivista mensile di cultura arte turismo fondata e diretta da Willy Pocono

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Taranto, 178 - 00182 Roma
1995 - ANNO XXXI
Abbonamento (12 fascicoli l'anno):
ordinario L. 40.000 - simpatizzante L. 50.000
conto corrente postale n. 54733001

COPIE SAGGIO A RICHIESTA

UN PUNTO . E A CAPO

Pub . Musica Live . Ristorante
Cinema . Dibattiti . Giochi.

Dal 2 al 7 gennaio 1995
dalle 16 in poi all'ex Ristorante Flavio in via Garibaldi - Rieti

PROGRAMMA

Cinema, ore 16

2. Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto - Regia di Peter
3. Senso - Regia M. Antonioni
4. Berlinguer ti voglio bene - Regia R. Benigni
5. Cosa mi dici di Willy?
6. Verso sera - Regia di F. Archibugi
7. Malcolm X - Regia di Spike Lee

Dibattiti, ore 18

3. Lezione di sceneggiatura sul film Senso. Interviene: Gabrielle Lucantonio docente di storia e critica del cinema all'università de l'Aquila.
4. «Maggioranze e minoranze... alla ricerca delle regole» Intervengono: Nicola Zingaretti, Coordinatore Nazionale della Sinistra Giovanile, Domenico Giraldi, Segretario regionale del Pds.
5. «Liberi di essere sicuri... Dibattito su A.I.D.S. e dintorni» Intervengono: Ilaria Gritti, Responsabile nazionale ragazze della Sinistra Giovanile, Gianpaolo Natalini, Infettivologo.
6. «Scuola e Università i movimenti del 1994». Intervengono: Valentino Valentini, Responsabile nazionale studenti Sinistra Giovanile, Stefano Francesca, Responsabile nazionale Università della Sinistra Giovanile.

Musica Live, Pub, Ristorante.
ore 20,00
2-7 Gennaio
Francesco Petroni
3-5 Gennaio
Gianluca e Roberto
4-6 Gennaio
Irones

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio
Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA TERNI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO
SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.66